

Il foglio di via

Storia e attualità' di uno strumento repressivo contro i poveri, le ribellioni sociali e la dissidenza politica

Quella di movimento è una delle libertà individuali che è stata messa sotto scacco dai vari poteri che si sono avvicendati nel corso della storia. Gli strumenti per colpire ed allontanare gli indesiderati di ogni epoca (poveri, proletari, rivoluzionari, poeti, girovaghi, eretici e dissidenti di ogni tempo) non sono certo mancati. Anche in epoca moderna. Dall'Italia risorgimentale al fascismo – perfezionatore ed inventore di norme ancora oggi vigenti – fino ai giorni odierni, sono state create leggi che stabiliscono dove una persona possa stare o meno, il quando e il perché.

Proprio in tema di libertà di movimento, di libertà di spostarsi dove si vuole, dopo la caduta del fascismo le opzioni politico-legislative nella sostanza non sono mutate granché. Se il vecchio impianto del Codice Rocco fascista è rimasto praticamente immutato, tramutandosi nel nostro Codice Penale, sempre dal fascismo la Repubblica democratica italiana ha mutato quelle che si chiamano **misure di prevenzione di polizia [SCHEDA 1]** ovvero quelle misure che colpiscono sulla base del solo sospetto di "**pericolosità sociale**" (un termine volutamente ambiguo). Misure amministrative, decise dalle questure, che non necessitano per forza della commissione di un reato. Misure di cui largo uso si era fatto in passato per annientare la marginalità sociale e gli oppositori del sistema.

Torna oggi pesantemente in voga la logica della messa al bando. Non possiamo non notare, infatti, un filo conduttore che, dal risorgimento al fascismo fino ad arrivare ad oggi, lega queste misure. Oggi il famigerato **rimpatrio con foglio di via obbligatorio**, ovvero la **misura di prevenzione di polizia** preferita dalle questure del Regno...ops pardon, della repubblica, trova nuove possibilità di intervento. Col "**foglio di via**" vengono colpiti, oggi come ieri, oltre alla marginalità sociale (venditori ambulanti, questuanti, rom, senza fissa dimora, prostitute e immigrati) anche gli oppositori politici e i contestatori del potere (vedi i casi applicati ai movimenti NO TAV in Val Susa e NO MUOS in Sicilia, ma anche all'area libertaria, agli antifascisti, a delegati sindacali di base, ad attivisti politici di gruppi che non godono di protezioni dall'alto). L'obiettivo è di allontanare dai territori e dai contesti di lotta gli attivisti, specie i più attivi. Ma viene sempre più impiegato anche contro i partecipanti a semplici manifestazioni, così da scoraggiare alla partecipazione. Misura abusata ed anche veloce perché, al contrario delle denunce che devono essere avallate in sede penale, le **misure di prevenzione di polizia** non hanno bisogno di una ratifica processuale ma adottate con semplice firma del questore.

(Scheda) Le misure di prevenzione di polizia oggi vigenti

Le maggiori misure di prevenzione personali oggi sono:

- 1) l'avviso orale;
- 2) il rimpatrio con foglio di via obbligatorio;
- 3) la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con l'aggiunta del divieto o dell'obbligo di dimora.

Le prime due sono decise dal questore mentre l'ultima prevede che sia un giudice ad esprimersi.

Non si possono applicare ai minori degli anni diciotto e a persone diagnosticate come incapaci di intendere e volere.



Il **foglio di via** non è una semplice misura limitante la mobilità di chi ne è colpito, va ad inficiare anche altri aspetti basilari della vita quotidiana che interessano il campo affettivo (legami di amicizia e di amore) oltre a quello politico, denotandosi come un vero e proprio attentato contro la libertà individuale. L'applicazione di questa misura è in rapida espansione, perché la sua efficacia è accresciuta dalla difficoltà di difendersi da accuse che si basano su presunzioni di pericolosità motivate arbitrariamente. Spessissimo il provvedimento si limita ad indicare quale unico elemento i precedenti di polizia del destinatario, come la partecipazione a manifestazioni, presidi, cortei, etc, comuni tra chi partecipa alle lotte sociali.